

APICOLTURA

Un convegno dell'Apas per trovare risposte contro l'attacco del parassita che sta decimando

La Varroa killer fa strage tra i

La presenza dell'acaro mette in crisi la produzione di miele che deve combattere contro la concorrenza

FABIO BORDIGHI

SONDRIO - (bfi) Le api valtellinesi non dormono sonni tranquilli. Gli alveari sono chiusi per la stagione invernale, ma l'allarme varroa non è andato in letargo. Il temibile parassita che già quest'estate aveva fatto allarmare gli apicoltori provinciali dando le prime avvisaglie della sua opera nel mese di agosto è ancora attivo all'interno delle arnie, nonostante le contromisure messe in atto dagli allevatori lungo l'autunno.

Sulla questione dell'acaro varroa, l'Apas (Associazione dei Produttori Apistici della provincia di Sondrio) ha organizzato lo scorso 21 gennaio un convegno presso la Sala Besta di Sondrio. Un incontro estremamente partecipato - oltre cento gli apicoltori presenti - voluto «per esaminare la situazione sanitaria e per trovare le giuste risposte alla situazione, le terapie adeguate», come affermato in apertura dei lavori dal presidente dell'Apas Gianpaolo Palmieri.

Un convegno dai contenuti tecnici (come poteva essere altrimenti?) che ha beneficiato della presenza di Pierantonio Belletti e Giorgio Della Vedova, ricercatori provenienti dall'ateneo di Udine ed entrambi appassionati apicoltori.



■ Gianpaolo Palmieri, presidente dell'Apas, l'Associazione dei Produttori Apistici della provincia di Sondrio

«La situazione desta serie preoccupazioni non solo in provincia di Sondrio, ma anche in molte altre regioni italiane, compreso il Friuli Venezia Giulia - ha affermato Belletti -. In diverse zone, oltre il 30% degli alveari è stato distrutto dalla varroa, occorre trovare dei rimedi tempestivi ed efficaci».

Ad aggravare la situazione, il freddo intenso che ha colpito il territorio in an-

ticipo sui tempi, dando inizio ad un inverno che negli anni a venire sarà certamente ricordato per le basse temperature. Con la colonnina di mercurio ai minimi storici, le azioni di prevenzione prese dagli apicoltori valtellinesi alla fine dell'estate sono state vanificate: «Le gelate improvvise di novembre non ci hanno certo aiutato a combattere la varroa, forse in molti casi non siamo nemmeno intervenuti con troppa

tempestività - ha spiegato Gianpaolo Palmieri -. Il risultato è che sono state invenerate troppe famiglie di api troppo deboli». Il punto ora è capire se gli insetti saranno in grado di superare l'inverno, ed in quali condizioni di salute si ripresenteranno a primavera.

La situazione, inutile dirlo, graverà pesantemente sulla futura produzione di miele, che già deve fare i conti con la spietata concorrenza imposta da paesi esteri, su tutti la Cina. Da oriente, infatti, giungono alle nostre frontiere quantitativi di miele a prezzi nettamente inferiori a quelli italiani (circa il 30% in meno sia per l'acacia che per il millefiori) ed un'epidemia di varroa non potrà che concorrere nell'aggravarsi della situazione.

L'invito è a «tenere duro», come augurato anche dal presidente del Bim Pierangelo Bonetti, presente al convegno della scorsa settimana. L'obiettivo è quello di proseguire sulla strada dell'alta qualità.

In attesa dei primi caldi primaverili e della riapertura degli alveari, l'Apas continuerà la propria opera di sensibilizzazione ed assistenza rivolta ai suoi oltre trecento soci. Agli apicoltori valtellinesi non resta che sperare.

Agricoltura: una nuova legge che mette d

MILANO (pgc) Il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato martedì scorso un provvedimento che modifica diverse leggi riguardanti l'agricoltura della nostra regione.

Una legge nata dalla necessità di semplificare e adeguare le leggi esistenti al mutato quadro normativo di riferimento, ma che apporterà alcune modifiche significative soprattutto alla legge quadro del 2000 e alla nuova legge forestale.

In particolare, la nuova legge affida agli enti che gestiscono i parchi e le riserve il compito di rilasciare le autorizzazioni per l'uso di elementi chimici nei boschi e nei pascoli di montagna, diminuisce le sanzioni per chi è sorpreso ad accendere fuochi nel bosco senza creare danni (ora sono le stesse comminate per gli incendi dolosi) e incentiva l'uso delle imprese agricole nei lavori di manutenzione in montagna.

Nell'ultimo articolo, infine, sono ribaditi con forza i principi contenuti nella legge nazionale sulle quote latte.

Il provvedimento ha ricevuto l'adesione di numerose forze politiche, anche dell'opposizione: «Abbiamo votato il provvedimento - spiega il consigliere regionale dei Ds Antonio Viotto - perché ne condividiamo almeno tre punti fondamentali. Il primo è che vengono demandati totalmente alle Province alcuni compiti su aspetti territoriali, e questo corrisponde a un vero criterio di sussidiarietà verticale. Il secondo motivo è il riconoscimento del diritto di presenza del mondo cooperativo al tavolo verde dell'agricoltura, e si tratta di un riconoscimento di merito di un sistema economico che agisce positivamente, come in questi tempi si tende troppo spesso a dimenticare. Il terzo elemento è la sottolineatura